

A Taormina quest'anno è il trionfo di Marivaux Amore dolce e amaro È guerra tra coppie celebri



Monica Guerritore

TAORMINA. — «Ci sono tutte le osservazioni principali di Marivaux: l'amore, nel doppio aspetto del suo rigetto e della impossibilità di viverne senza, la bugia e il travestimento». Parlando dello spettacolo che andrà in scena da stasera alla Villa Comunale, «Variazioni su Marivaux», la regista Isabelle Pousseur, chiarisce i criteri adottati nella giusta apperizione di tre diverse pièce del drammaturgo settecentesco. «La sorpresa dell'amore», «La finta serva», «Il trionfo dell'amore»: «Di ciascuna sono state utilizzate solo alcune parti, sufficienti per seguire la strada o per stabilire utili associazioni, di temi e di toni, tra l'una e l'altra». Realizzato a Milano, da due mesi e mezzo di lavoro con gli allievi del terzo corso della scuola d'arte drammatica Paolo Grassi, terzo spettacolo in cartellone al Festival teatrale di Taormina.

«Variazioni su Marivaux» è il biglietto da visita di una delle due scuole di recitazione nazionali invitate quest'anno (l'altra è l'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico che presenterà il 13 e il 14 agosto i risultati di un'esercitazione condotta da Orazio Costa attorno all'«Amleto»).

Marivaux, autore che sta finalmente conoscendo in Italia una rivalutazione critica e scenica, tesa a cogliere la fitta trama di inquietudini e contrapposizioni psicologiche dietro i

con un adattamento dal «Castello» di Kafka, nato da un collettivo lavoro di scrittura dello spettacolo da parte degli attori.

Le «Variazioni» teatrali completano la prima settimana di programmazione teatrale di Taormina che, dopo i rinvii toccati luttuosi di una «Festa del teatro» segnata dai doverosi omaggi alle vittime delle stragi mafiose ma anche dal sottotono degli ospiti, ha avuto la sua impennata popolare nella «Signorina Giulia» di Strindberg, con la regia, le scene e i costumi di Gabriele Lanza, anche protagonista insieme alla moglie Monica Guerritore: una messinscena che ha recuperato il testo originale, dopo tante edizioni spurgate e mutilate, di quella che lo stesso autore indicava come «la prima tragedia naturalista del teatro svedese». Proveniente da Verona, il secondo allestimento andato in scena al Teatro Antico, «La bisbetica domata» di Shakespeare, uno scontro verace tra i protagonisti Caterina e Petruccio, da sempre cavallo di battaglia di coppie clamorose (tra cui Liz Taylor e Burton), con stavolta in primo piano due interpreti singolari come Mariangela Melato e Franco Branciaroli. Con «La bisbetica domata» il prossimo appuntamento è alla Versiliana da martedì 11 a sabato 15 agosto.

Mario Meli

co, a distanza, risultati e modi d'approccio al teatro di due scuole all'interno d'una stessa città: e, nel caso del «saggio» della Scuola Paolo Grassi, anche a far conoscere in Italia la belle Pousseur, regista belga attiva da una decina d'anni sulla scena e alla Scuola d'arte drammatica di Bruxelles, emersa all'attenzione generale quattro anni fa a Avignone,

acume ha ulteriormente scavato sotto la crosta elegante del «marivaudage», mettendo in buon rilievo i giovani interpreti, tra cui la guizzante arguta Sonia Bergamasco.

Il Marivaux, con le sue «variazioni» su una intera drammaturgia e le «varianti» innestate dalle sintesi e dalle giuste apperizioni di tre diversi testi, servirà anche a mettere a fuo-

minuetti della costruzione e l'effluvio dei dialoghi, ha trovato a Milano quest'anno un fertile terreno didattico e di confronto, grazie alla coincidenza di un parallelo laboratorio teatrale su «La disputa» tenuto per «Il Piccolo e Milano d'estate», da Massimo Castri, con un selezionato gruppo di attori di grossa personalità: un eccellente lavoro, che con